

FESTA DI SAN MINIATO

L'Inferno dantesco dell'immigrazione

“Finis Terrae”, con i trascinanti dialoghi tra Nicola Pistoia e Paolo Triestino

MASOLINO D'AMICO

Durante una procellosa notte di Natale due balordi aspettano su una deserta spiaggia del Salento un carico di sigarette, e nel frattempo mettono a confronto le rispettive miserie. Entrambi padri di famiglia, uno romano l'altro siculo, si aspettavano dalla vita di meglio del pericoloso mestiere che peraltro esercitano solo saltuariamente. La notte si infittisce, cresce il senso di solitudine; i due bevono, si addor-

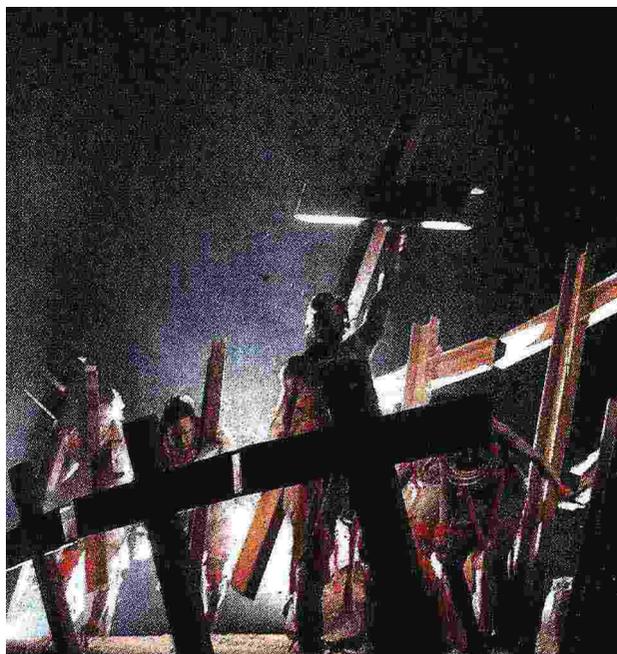
mentano, sognano. Ed ecco che invece dei previsti contrabbandieri sbarca una ciurma di africani in costume tribale e incatenati, frustati da un Caronte dantesco che per l'appunto declama i versi dell'*Inferno*. Alcuni forzati raccontano le proprie storie, comprese atrocità subite, a beneficio dei nostri eroi, che con proprio sbalordimento abbandonano entrambi i loro dialetti e commentano non solo in lingua, ma addirittura in versi rimati. Poi i prigionieri si ribellano e legano il loro aguzzino a una croce improvvisata. L'unica donna tra loro, incinta, ha le doglie.

L'incubo finisce, i neri spariscono, i due balordi si riscuotono... Però le campane del paese lontano annunciano l'Avvento, e sentiamo i vagiti di un bimbo, mentre una voce dall'alto pronuncia una meravigliosa poesia di Pasolini, *Alì dagli occhi azzurri*. Tornano i neri, ora vestiti con gli stracci quotidiani; e si scatenano in un concerto di percussioni che è un'esplosione di irresistibile energia e gioiosità.

In questa *Finis Terrae*, scritta su commissione per la Festa del Teatro di **San Miniato**, Gianni Clemente sfoggia tutta la sua bravura nei dialoghi di

botta e risposta esaltando i tempi comici dei suoi prediletti Nicola Pistoia e Paolo Triestino per introdurre l'apologo sul confronto, così attuale, con le masse migratorie, qui viste prima come schiavi e carne da macello, poi come individui pieni di fierezza. L'accostamento di due momenti stilisticamente così diversi può lasciare perplesso qualcuno, ma lo spettacolo condotto con inventiva dalla regia di Antonio Calenda trascina, e il messaggio fondamentale va a segno.

FINIS TERRAE
DI GIANNI CLEMENTE, REGIA DI ANTONIO CALEDA
A **SAN MINIATO** FINO AL 23



Una scena di
«Finis Terrae»
scritta da
Gianni
Clemente



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.